

In collaborazione con l'A.N.E.D.

Mercoledì 5 marzo alle ore 20.30

Vi invitiamo alla presentazione di



di

Carla Cohn

Insieme all'autrice intervengono

Pupa Garriba

Micaela Procaccia

Carla Cohn (1927) apparteneva alla borghesia ebraica berlinese. Nel 1942 venne deportata assieme a tutta la famiglia al campo di Terezin e di lì ad Auschwitz-Birkenau, dove fu spedita nella camera a gas. Salvata inspiegabilmente da un soldato delle SS, fu trasferita a Mauthausen, dove, infine, venne liberata. Iniziò allora la sua odissea: campi profughi, Palestina, Italia, Stati Uniti e poi ancora Italia.

L'autobiografia di Carla Cohn è il racconto affascinante e drammatico di un'esperienza individuale e culturale che attraversa l'Europa e l'America dagli anni Trenta del Novecento a oggi. I luoghi in cui l'autrice vive – da Berlino ai lager di Terezin, Auschwitz, Mauthausen, dalla Palestina agli Stati Uniti, fino all'Italia – rappresentano un percorso di continua comprensione e rilettura del proprio passato e di quello dell'Europa investita dai fascismi prima e dalle complesse forme di ricostruzione economica e culturale dopo, fortemente segnate da silenzi e oblii.

Il mondo ebraico, per meglio dire, le diverse forme di antisemitismo diventano occasioni per fare i conti con il proprio passato familiare e sottolineare, allo stesso tempo, le permanenze e i pericoli di atteggiamenti, comportamenti e linguaggi che attraversano il Novecento. Non stupisce, così, che l'autrice si confronti e si immerga nel mondo della psicoanalisi e della psicoterapia come strumenti di conoscenza di se stessi, di rapporto con gli altri e di affermazione della propria identità.
